

REVOOLUTIONARY ROAD

TUTTI HANNO UN SACCHETTO DI CELLOPHANE
DA CUI DOVER USCIRE, E PER UNA COPPIA
È ANCHE PIÙ DURA. QUESTO FILM
(DA OSCAR) INSEGNA COME NON FARE:
È SOLO L'ASSAGGIO DI UN LIBRO PERICOLOSO.
CHE HA BRUCIATO L'AMERICAN DREAM,
E CI INVITA A FARE MOLTA ATTENZIONE >>

di Michele Neri

trame | scottanti

www.ecostampa.it

31 dicembre 1961

QUEL GIORNO È FINITO IL MONDO. IL MONDO DELLA FAMIGLIA MEDIA AMERICANA,

del sogno borghese, la casa decorosa e il whisky dopocena, ma anche della possibile ribellione. Ambizione e matrimonio, educazione dei figli e fughe, alternative, sogno romantico, malattia e terapia di coppia. Con l'uscita di *Revolutionary Road*, il primo romanzo dell'americano triste e geniale Richard Yates (e sfortunato: nel 1962 lasciò il National Book Award al *Moviegoer* di Walker Percy, altro capolavoro) con la frantumazione della coppia formata da Frank e April Wheeler, nomi alla Fitzgerald, i giochi erano fatti. Potevamo, come si dice, andarcene tutti a casa.

UNA VERIFICA? Ecco una seconda occasione: la storia dei due quasi trentenni e della loro bella casa da pendolari nel Connecticut; belli, abbastanza colti, con due piccoli deliziosi figli, abbastanza ricchi, abbastanza normali da pensare di non esserlo e non riuscire a non esserlo. Frank e April hanno ora il volto di Kate Winslet e Leonardo DiCaprio dal ghiacciato schermo del film di Sam Mendes (non deve essere un caso che Yates sia capitato a lui dopo aver girato *American Beauty*, adesso dovrebbe cimentarsi con una *Madame Bovary* nel Midwest).

Ci sono alcune frasi, tormentoni, gabbie mentali in questa storia che valgono per tutti, almeno una volta nella vita. Sono estremi, il livello massimo della marea delle nostre amorevoli vicende e che è bene tenere presente come un filo spinato da cui tornare indietro. *Revolutionary Road* è la valigia magica che avremmo dovuto tutti ricevere in dotazione per trovare, all'occorrenza, il repertorio intero e drammatico di differenze, frustrazioni, sogni e smarrimenti.

Prima di incontrare qualcuna di queste frasi, la trama. Una giovane coppia con due figli piccoli è andata ad abitare in una villetta decorosa in un delizioso quartiere residenziale alla giusta distanza da Manhattan, dove Frank Wheeler è impiegato nella noiosa Knox Business Machines (una specie di Ibm). La moglie, April, spegne con comparsate dilettaesche il suo passato amore per la recitazione. Contro la noia che affonda il rapporto, April convince il marito a trasferirsi a Parigi per ricominciare, e dare sfogo al loro moderato anticonformismo, anche se lui lì non avrebbe un lavoro.

FRANK ACCETTA, ma appena April resta nuovamente incinta la lavora ipocritamente ai fianchi perché si rimandi il poetico progetto. Nel constatare che la distanza tra loro è sempre più profonda e che il loro rapporto si fonda sull'accettazione di una dolorosa mediocrità, si procura un aborto oltre le dodici settimane e muore dissanguata. Fine.

(Viene da aggiungere però l'incredibile esattezza della scelta delle parole e dei comprimari - dalla immobiliare che ha venduto loro la casa, l'incrollabile Signora Givings, nel film la fantastica Kathy Bates, a suo figlio John, che nonostante i trentasette elettroshock subiti dice le cose più intelligenti del romanzo, fino ai vicini, Milly e Shep-dalle ginocchia polpose-Campbell. Il tutto raccontato così da vicino da farci sentire ogni sudore, odore, alito di menzogna e sofferenza).



LEONARDO DICAPRIO E KATE WINSLET SUL SET DI *REVOLUTIONARY ROAD* DI SAM MENDES, CHE USCIRÀ NELLE SALE ITALIANE IL 30 GENNAIO.

I WANT TO FEEL THINGS

APRIL E FRANK S'INCONTRANO BALLANDO e chiacchierando e subito capiscono di essere diversi dagli altri. Lei è una donna di «prima qualità», lui diventa subito per lei «la persona più interessante» mai conosciuta. Milly Campbell, la vicina, conferma: Ah, com'è vero, Frank! Ed è April che vuole insistere a credere. Di fronte alla ritrosie pratiche del marito ad abbandonare tutto per Parigi, reagisce: «Penso che sia poco realistico per un uomo dalla mente sveglia continuare a lavorare come un cane, per anni, e tornare alla sera in una casa che non sopporta in una località che non sopporta da una moglie che è incapace come lui di sopportare le stesse cose. Abbiamo accettato quest'enorme illusione, un'oscena illusione, l'idea che una volta messa su famiglia, la gente debba rinunciare alla vita reale e sistemarsi...». Frank fa sua l'illusione descrivendo la vita a Parigi, e l'atto stesso di sedere a un tavolino da tè sembra qualcosa di originale e stupendo: «È come uscire da un sacchetto di cellophane...». Se i suoi colleghi obiettano che la sua vera vocazione potrebbe anche scoprirla lì dove lavora, lui dice no: «Al 15mo piano del Knox Building non si può scoprire un bel niente».

HOPELESS EMPTINESS

IL VUOTO SENZA SPERANZA È L'IMMAGINE che Frank usa per descrivere la loro vita quando parla con John-il matto-Givings. La consapevolezza matura in lui in due tempi. Prima quando non ne può più degli accorgimenti di sopravvivenza da middle class con cui si era bendato gli occhi. Poi con più dolore quando capisce che nemmeno la prima figlia l'aveva voluta. Riconosce finalmente che tutto nella sua vita era stato una sequela di cose che lui non aveva mai davvero voluto. Accettare

un lavoro irrimediabilmente cretino per dimostrare... Trasferirsi in un appartamento troppo caro per dimostrare... Avere un altro figlio per dimostrare...

Lo scorrere dei giorni che mancano alla fine della dodicesima settimana di gravidanza (oltre la quale l'aborto non era più possibile) è una discesa nel vuoto. Non c'è più quella maniera più o meno dignitosa per uscire dalle crisi, il semplice processo di chiedere scusa e attendere. Alla fine del countdown, Frank ha vinto ma «non si sentiva vincitore». Era il fatto che stava per avere un altro figlio e che non era per niente sicuro di desiderarlo. Quando cerca di convincerla che tenere quel bambino era l'unica cosa matura da fare, la dimostrazione che, proprio perché non pazzi sapevano amare, lei affonda, fino al non ti amo e non ti ho mai amato. Fino al: «Mi fa schifo solo vederti... se mi tocchi mi metterò a urlare». E lui: «Sei un cazzo di schifoso guscio vuoto, non una donna».



frame | scottanti

LA CONDIZIONE DI APRIL. QUEL'ESSERE tra lama e muro che tutti sperimentano e che anche con le migliori intenzioni sembra, a un certo punto, inevitabile. Il primo scontro. Lei ha appena fatto la sua magra figura recitando con la ridicola Compagnia dell'Allo. Quando cerca di consolarla lei sente l'ipocrisia del tutto. «Sei riuscito a mettermi in trappola». «Tu in trappola! Gesù non farmi ridere!».

**CAN'T
LEAVE
CAN'T
STAY**

Più avanti, quando lui ha momentaneamente vinto e il viaggio a Parigi è rimandato, è ancora il figlio della signora Givings a demolire l'ipocrisia di Frank: «La gente non fa figli in Europa?».

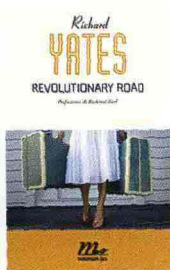
Era ormai finita la loro battaglia del tempo, quella cosa che due che si sono amati vedono ma non capiscono come evitare. Tutto era cominciato la sera in cui entrambi furtivamente e a turno avevano studiato il calendario. C'era una quantità di tempo per arrivare alla giusta decisione in merito all'interruzione di gravidanza. È lei dei due a sapere che sono nell'angolo, dal quale è troppo doloroso spostarsi e ugualmente insopportabile restare. Lei ad avere il coraggio di dire le parole di tutti e due: *non ti amo non ti ho mai amato*.

(MA QUANTO È PERFETTA KATE WINSLET, forse illuminata dal marito regista). È sempre la splendente April. Lei sa. Nel descrivere la propria adolescenza, ben poco giocata, dice: «Prendi qualcuno che si preoccupi di essersi perso il meglio della vita, e ci sono cento e otto probabilità contro una che quello sia il suo vero Problema Emotivo».

Prima di provare ad abortire da sola arriva alla verità. Ha congedato Frank al mattino rispondendogli che no, non lo odia. Poi si chiede se ha mentito. No, si risponde. L'unica cosa falsa e disonesta era stata semmai quella di aver scambiato Frank per qualcosa di molto più importante. Oh per un mese o due... ma tutti quegli anni! E tutto perché in un momento di solitudine sentimentale aveva trovato facile e piacevole credere a tutto ciò che a quel particolare ragazzino saltava in testa di dire e ripagarlo di quel piacere dicendo a sua volta facili piacevoli bugie, finché ciascuno aveva finito per dire soltanto ciò che l'altro desiderava sentire - finché lui aveva detto: «Ti amo» e lei: «Davvero credimi sei la persona più interessante che abbia mai conosciuto».

Poi da brava, ricordandosi quel che la zia che l'aveva cresciuta le aveva insegnato di più importante: e cioè che se si vuol fare qualcosa di assolutamente onesto, qualcosa di vero, alla fine si scopre sempre che è una cosa che va fatta da soli, allora entra in cucina e mette a bollire la grande siringa di gomma. □

**I WANTED
TO GET
IN, NOT OUT**



CHIAVE DI LETTURA: «... DOVREMMO COMUNQUE (...) LASCIARE CHE QUESTO ROMANZO ABBA LA MEGLIO SU DI NOI. (...) *REVOLUTIONARY ROAD* (...) CI INVITA A FARE ATTENZIONE, A STARE ALL'ERTA, A BADARE BENE, E A VIVERE LA VITA COME SE AVESSE IMPORTANZA QUELLO CHE FACCIAMO, POICHÉ FARE DI MENO METTE IN PERICOLO TUTTO QUANTO». DALLA PREFAZIONE DI RICHARD FORD ALLA NUOVA EDIZIONE DEL ROMANZO, APPENA RIPUBBLICATO DA MINIMUM FAX (€ 18,00).